



2019

CALENDARIO IBC



Faggio, *Fagus sylvatica*, Eremo di Sant'Alberico, Verghereto (FC)

Da anni la Regione Emilia-Romagna presta un'attenzione particolare agli alberi monumentali. Oltre 500 sono gli esemplari che a partire dagli anni '80 sono stati censiti, tutelati con decreto regionale e catalogati all'interno di una banca dati gestita dall'Ibc, in alcuni casi sostenuti anche finanziariamente a fronte di problemi fitosanitari e di stabilità. Con l'emanazione della Legge 10/2013, il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, in collaborazione con i Comuni e l'ex Corpo Forestale dello Stato, ha inoltre censito il patrimonio arboreo regionale per l'individuazione degli Alberi Monumentali d'Italia (AMI) della Regione Emilia-Romagna. Il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha approvato nel dicembre 2017 il primo elenco che per la Regione Emilia-Romagna comprende 106 esemplari; gli elenchi verranno periodicamente aggiornati a seguito di nuove proposte. Gli Alberi Monumentali d'Italia sono intangibili e interventi alla chioma e all'apparato radicale possono essere realizzati solo per casi motivati e improcrastinabili e previa apposita autorizzazione. I 106 monumenti verdi del territorio della nostra regione rappresentano un patrimonio della collettività di inestimabile valore. Sono esemplari eccezionali per le loro dimensioni, sia per l'altezza, che per la circonferenza del tronco (calcolata convenzionalmente a 1.30 m. dal colletto); a volte per la rarità della specie; ma anche per il loro pregio paesaggistico o per il loro valore storico, culturale e religioso. Alcuni di questi alberi sono testimoni di importanti eventi storici, o hanno incontrato personaggi famosi o addirittura Santi, come il cipresso di San Francesco di Villa Verucchio. La maggior parte invece ha semplicemente superato i secoli accompagnando generazioni di persone che alla loro ombra hanno vissuto la normale vita di tutti i giorni, secondo le tradizioni locali. Molti alberi poi sono stati sacrificati al progresso e all'evoluzione dello stile di vita che ha modificato gli assetti del territorio, rendendolo incompatibile con la presenza di grandi alberi. In situazioni marginali invece, nei ritagli di terreno abbandonato tra i campi, o nelle corti coloniche di case non più abitate, ma anche nei parchi pubblici o all'interno di giardini storici o di tenute prestigiose e nobiliari, ci sono alberi che hanno trovato l'opportunità di continuare a vegetare; e alcuni di essi, con grande capacità di adattamento e resistenza, a volte anche perché particolarmente "amati", come nei giardini storici, sono diventati pluricentenari, dei veri monumenti verdi e testimoniano oggi il nostro passato.

Una piccola selezione degli Alberi Monumentali d'Italia della nostra regione accompagna nelle pagine di questo calendario lo scorrere dell'anno 2019. Gli alberi, scelti tra le diverse specie e le diverse situazioni di vegetazione e ambientazione, sono ritratti all'interno del paesaggio che li ospita e che trae beneficio dalla loro presenza. L'affascinante bellezza di questi esseri viventi forti, resistenti e longevi, deve essere salvaguardata.

Valido Capodarca, tra i primi cercatori di alberi monumentali in Italia, nel suo *Emilia Romagna. Ottanta alberi da salvare* ha scritto: "l'amore presuppone la conoscenza dell'oggetto amato...".

E' proprio questo il fine ultimo delle immagini proposte nel calendario che non possono lasciarci indifferenti.



In copertina, il solitario **Leccio (*Quercus ilex*)** del Complesso San Paolo, nel centro storico di Modena, occupa interamente il giardino, in posizione centrale, con i suoi rami semiprostrati. E' un gigante sempreverde, alto 15 metri, con tronco di 270 cm. di circonferenza ed età presunta di circa 120 anni. E' un albero poco conosciuto, quasi nascosto nel secondo cortile interno del Complesso; per poterne ammirare la macchia verde della chioma occorrerebbe sorvolare l'area a volo d'uccello. Le foglie del leccio sono coriacee di forma allungata e dentate; cadono e si rinnovano ogni 3 o 4 anni. Il loro colore, verde cupo persistente, contribuisce a rendere il leccio un elemento di alta qualità paesaggistica.



Sant'Alberico era un eremita camaldolese vissuto nell'XI sec. Di nobile e ricca famiglia ravennate, si ritirò in una grotta sulle pendici del Monte Fumaiolo, proprio dove oggi, a 1.147 m., sorge l'eremo a lui dedicato. Ai margini del fitto bosco sul pendio nei pressi dell'eremo si trova un monumentale **Faggio (*Fagus sylvatica*)**, raggiungibile a piedi con una passeggiata di circa 1 Km. La sua maestosità non deriva solo dall'altezza, oltre 20 metri, ma dalla circonferenza del tronco pari a 470 cm. e dal fascino che suscita il suo grosso fusto liscio, grigiastro, pesantemente bitorzoluto e contorto. Osservandolo da lontano è possibile riconoscervi profili antropomorfi. Il faggio ha una crescita lenta ed è molto longevo; questo esemplare supera probabilmente i 200 anni.

A Ravenna, nell'area verde compresa tra la Basilica di San Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia e la Chiesa di Santa Maria Maggiore, campeggia un **Platano comune** (*Platanus hybrida*) ultracentenario col suo potente tronco, la sua chioma espansa e un antico sarcofago ai suoi piedi; offre la sua meravigliosa ombra a chi entra nel complesso monumentale di Galla Placidia. Il Platano è un albero a sviluppo rapido e di notevole resistenza all'inquinamento; è pertanto particolarmente adatto ai contesti urbani ed è stato abbondantemente utilizzato per l'arredo verde di strade, parchi, giardini e parcheggi. Questo platano risale circa alla prima metà dell'800, è alto 33 m. e il suo tronco misura 480 cm. di circonferenza. La forma della foglia, larga, ampia e frastagliata in 5 lobi, è responsabile della pregevolezza dell'ombra che la pianta regala.



Il Parco Massari è il più grande parco della città di Ferrara entro le mura. Progettato a fine '700 è stato riorganizzato dai Conti Massari a metà '800. Entrati dall'ingresso di corso Porta Mare veniamo rapiti dalla maestosità di due spettacolari esemplari di **Cedro del Libano** (*Cedrus libani*), specie originaria dell'Asia Minore e introdotta in Europa a partire dal XVII sec. per ornamento delle aree verdi prestigiose in virtù della sua maestosità e del portamento dei rami tendenzialmente orizzontale. All'ingresso del parco sulla sinistra incontriamo il primo esemplare, di dimensioni ragguardevoli e portamento piegato ed incombente sulla strada, messo in sicurezza con tiranti ed impalcature. Ma è quello sulla destra ad essere un vero monumento alto 23 m., con una circonferenza del tronco di 578 cm. ed oltre 200 anni di età. Caratterizzato dal primo palco di rami inserito quasi a livello del terreno è stato per questo occasione di gioco e arrampicata per generazioni di ragazzini ferraresi.



Questo esemplare di **Sequoia sempreverde** (*Sequoia sempervirens*) risale probabilmente ai primi impianti realizzati in occasione della nascita dei Giardini Margherita, dedicati alla Regina Margherita consorte di Umberto I. Il più frequentato parco pubblico di Bologna fu realizzato nella seconda metà dell'800 per dotare la città di un grande spazio verde pubblico, ben 26 ettari, seguendo l'esempio delle più importanti città italiane ed europee. Ha ospitato la prima grande Esposizione Emiliana del 1888. Il modello di ispirazione era il parco romantico all'inglese, caratterizzato da ampie superfici a prato, da piccole aree boscate e naturali, da ampi viali alberati, dalla presenza di superfici d'acqua e di alberature di pregio costituite in gran parte da specie esotiche; tra queste la sequoia della foto, alta circa 37 m. con tronco di circonferenza pari a 520 cm., è collocata nei pressi del laghetto tra salici piangenti pioppi bianchi, frassini, ontani e piante di bambù.



Questo raro e ultracentenario gigante verde è un **Castagno** (*Castanea sativa*) di dimensioni ragguardevoli, alto 23 m., con tronco di circonferenza pari a 680 cm. A differenza della maggior parte dei castagni cresce al di fuori del bosco, isolato al centro di un ampio prato e circondato dalle montagne nella punta estrema della nostra regione, al confine con la Liguria in località Barchi nel Comune di Ottone (Pc). La sua maestosità è valorizzata dal contesto che lo rende protagonista assoluto del paesaggio. I frutti del castagno, denominati nell'antichità "ghiande di Zeus", hanno un alto valore nutritivo e hanno salvato dalla fame intere generazioni delle genti delle nostre montagne, sostituendosi ai cereali nell'alimentazione quotidiana.



Questa **Sequoia gigante** o **albero Mammuto** (*Sequoiadendron giganteum*) si trova a Pavullo nel Frignano (Mo) all'interno del Parco Ducale. E' un albero inserito nell'elenco dei monumentali d'Italia, anche se non è la sola pianta di dimensioni rilevanti presente nel parco. Tra queste il "Pinone", come lo chiamano i pavullesi; un Cedro del Libano spettacolare, dal portamento regale, che qualche anno fa ha subito ingenti danni alla chioma a seguito di un fulmine, ma ancora oggi molto fotogenico (a destra nella foto). Questo albero risale probabilmente all'impianto originario del parco, cioè a metà '800, realizzato sul modello del giardino romantico. La monumentale sequoia gigante è stata invece piantata nel 1926. Gode di ottima salute e presenta una chioma conica integra, appuntita, con i rami basali che scendono fino a toccare terra (a sinistra nella foto); è alta 32 m. e il tronco misura 624 cm. di circonferenza. L'albero Mammuto è probabilmente l'albero più grosso (anche se non il più alto) del mondo e può vivere per migliaia di anni.



L'**Olmo del Caucaso** (*Zelkova carpinifolia*) del parco della Reggia di Colorno (Pr) è una vera rarità. Si tratta di una specie esotica, originaria delle zone caucasiche, qui introdotta in virtù della moda botanica ottocentesca di piantare specie provenienti da aree lontane. Questa pianta è singolare anche per il fatto che deriva da un innesto di Zelkova su Olmo realizzato nel 1840; molto evidenti sono infatti le differenze della corteccia e delle foglie al disopra e al disotto del punto d'innesto corrispondenti alle due piante di origine. Si erge isolato nella zona sud del parco oltre il "parterre" alla francese di bosso, risistemato nel 2000 seguendo il progetto originale di Delisle, l'allora giardiniere di Versailles. E' alto 26 mt. e ha un fusto di dimensioni pari a 612 cm. E' tra le poche piante sopravvissute ai danni subiti durante la seconda guerra mondiale, e pur appartenendo alla famiglia degli olmi è resistente alla grafiosi, malattia che da anni sta decimando questa specie.



A Verghereto in loc. La Casetta, poco distante dal faggio di Sant'Alberico, si trova isolato in mezzo ad un campo tra i profili delle montagne a oltre 1.000 m. un altro **Faggio** (*Fagus sylvatica*) maestoso per le dimensioni ed il portamento. Si tratta della specie più diffusa nella fascia montana dei rilievi appenninici. Il faggio è il tipico albero dei boschi, sopporta bene l'ombra e instaura strettissimi contatti radicali con le altre piante; l'esemplare fotografato è la prova che la specie può esprimere anche bellissimi individui isolati. Alto oltre 16 m., domina il paesaggio col suo possente tronco di 650 cm. e un'età presumibile di oltre 200 anni.





Come per il mese di Febbraio proponiamo un altro **Cedro del Libano** (*Cedrus libani*); e ancora in un contesto di verde prestigioso, anche se ormai solo un ricordo di un passato glorioso. Questo maestoso esemplare si trova a Rivalta (RE) isolato al centro di ciò che resta dell'antica corte interna della Reggia, costruita dagli Estensi nella prima metà del '700 con l'obiettivo di creare una "piccola Versailles" con un immenso parco ricco di statue, fontane, raffinate aiuole ed alberature. Di tutto ciò oggi rimangono solo pochi ma significativi segni, a causa del declino avviato con l'arrivo delle truppe napoleoniche. Oggi tutta l'area è oggetto di un progetto di recupero. Il Cedro del Libano domina la scena con la sua altezza di 29 m., il tronco di 557 cm. di circonferenza e un'età ultrasecolare. Questa specie massiccia e dal legno molto resistente era sinonimo per gli antichi di grandezza e di potenza; secondo la leggenda il suo legno fu utilizzato per la costruzione del tempio di Gerusalemme.



La chioma del secolare **Pioppo bianco** (*Populus alba*) di Faenza (Ra), in località Prada, emerge nella piatezza della campagna ravennate con i suoi 27 m. di altezza e i 520 cm. di circonferenza del tronco, e da solo riempie l'area cortiliva a fianco di edifici rurali contornati da campi e frutteti. Presenta una grande chioma arrotondata di colore bianco-grigio-argento che deriva dal colore delle foglie, verdi in superficie e argentate e pelose nella pagina inferiore. La corteccia è inconfondibile: dapprima bianco grigiastra punteggiata da lenticelle rombiche; poi diviene scura e rugosa, irregolare. E' il tipico albero delle nostre pianure, ma cresce spontaneo in gran parte dell'Europa. Ha un accrescimento molto rapido e colonizza con facilità nuovi spazi. Nel calendario arboreo dei Celti era identificato come l'albero dell'equinozio di autunno, simboleggiando la discesa agli inferi.



Unico della specie nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia presenti in Emilia-Romagna il **Pero selvatico** (*Pyrus pyraster*) di Lama Mocogno (Mo), in località La Santona, è un albero veramente raro. Alto 13,6 m., con un tronco che misura 252 cm. di circonferenza, è un vero fuori scala tra le piante da frutto. Si trova isolato in mezzo ad un prato su un pendio a oltre 1100 m. di fronte alle cime dell'Appennino tosco-emiliano, in vista della vetta più alta, il Monte Cimone. Il pero selvatico è un progenitore del comune pero coltivato che da oltre 2000 anni ci fornisce i suoi frutti nelle diverse varietà. Prima consacrato alla Luna, poi a Era, sposa di Zeus, per la forma dei frutti che ricordano il ventre femminile è stato associato alla fecondità e anche alla dea Afrodite. Primitivo esempio di street food, nel '700 le pere dolci da passeggio venivano vendute per strada dal "peracottaro" dopo essere state cotte, caramellate e infilate in uno stecco.



Il genere *Quercus* contiene molte specie, oltre 300, tra queste la **Roverella** (*Quercus pubescens*) è molto rappresentata nelle nostre zone, in tutta l'Europa centrale e meridionale ed è frequente incontrarla anche in esemplari maestosi. La Roverella di Premilcuore in località Montalto Vecchio si dice possa avere dai 300 ai 400 anni di età, è forse la quercia più vecchia del forlivese. Alta 20 m., ha una circonferenza del tronco pari a 485 cm. ed è in buono stato vegetativo. La spiccata bellezza e l'elevato valore paesaggistico le derivano dalla forma della chioma, molto espansa in senso orizzontale fino a misurare mediamente 27 m. di diametro, e dalla posizione particolarmente felice, isolata su una collinetta e ben visibile a distanza. Si trova in un'area montana isolata e molto silenziosa a lato di un edificio rurale abitato solo saltuariamente e che pare risalire nel suo nucleo originario al '300. Oggi questo gigante accoglie all'ombra della sua chioma una panchina, luogo ideale di meditazione. In zona la chiamano "quercia cannibale" perché negli ultimi decenni ha preso il sopravvento sulle altre piante che la contornavano e che sono via via deperite e morte, mentre lei ha continuato a prosperare.



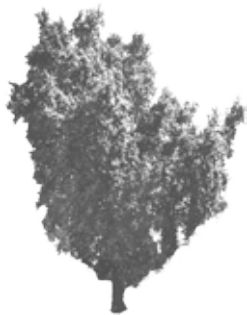
Il **Cipresso** (*Cupressus sempervirens*) cresciuto all'interno del chiostro del convento dei Frati Minori a Villa Verucchio (Rn) è l'albero più vecchio e famoso del calendario. E' una pianta straordinaria alta 24 m. e con una circonferenza del tronco di 537 cm., purtroppo in stato vegetativo abbastanza precario, come manifesta la sua chioma sbilanciata e disseccata per un'ampia porzione, tale da rendere necessarie imbragature e sostegni. La sua età viene ipotizzata sugli 800 anni, probabilmente coetanea dei manufatti del convento. E' uno dei cipressi più famosi d'Italia, conosciuto come il "cipresso di San Francesco". Il frate, nel suo peregrinare, giunse a Verucchio utilizzando un ramo di cipresso come bordone. Al termine del viaggio lo gettò nel fuoco, come un qualsiasi pezzo di legna, ma il ramo non bruciò; il Santo decise di piantarlo e immediatamente spuntarono germogli dal legno. Così sarebbe nato l'attuale cipresso. Nei secoli ha subito tanti attacchi: i cannoneggiamenti durante la 2° guerra mondiale ne hanno minato pesantemente la chioma, un fulmine nel 1980 ha colpito il ramo centrale riducendo l'altezza dell'albero. Il cipresso di San Francesco ce l'ha sempre fatta e domina ancora il chiostro.



Il parco di Villa Ombrosa di Modena ospita un gruppo di alberi molto singolari; sono 5 piante monumentali, secolari, alte tra i 25 e i 30 m. e con circonferenza del fusto dai 320 ai 430 cm. appartenenti alla specie **Cipresso calvo** o **di palude** (*Taxodium disticum*); crescono molto ravvicinate formando un insieme omogeneo. Le chiome intimamente intrecciate e i tronchi colonnari creano un suggestivo effetto invitando a sostare e a guardare in alto, come tra le colonne di un tempio. In passato il parco, oggi pubblico, contornava una villa di campagna settecentesca che divenne in seguito casa di cura per malattie polmonari. Oggi è in corso di ristrutturazione e diventerà la Casa delle Donne della città di Modena. Il cipresso calvo è una specie originaria degli Stati Uniti; è stata introdotta nel XVII secolo in Europa per scopi ornamentali in virtù del suo portamento regale e della bellezza e leggerezza del fogliame che in autunno assume una colorazione bruno-rossastra prima di cadere. Vive bene anche nei terreni mal drenati ed è stata pertanto utilizzata nei giardini importanti per abbellire le aree paludose o vicine a corsi d'acqua e laghetti.



| lunedì | martedì | mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica |
|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| 28 | 29 | 30 | 31 | | | |



GENNAIO²⁰¹⁹

ibc



lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

domenica

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28



FEBBRAIO 2019

ibc



| lunedì | martedì | mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica |
|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|
| | | | | 1 | 2 | 3 |
| 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
| 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 |



MARZO 2019

ibc



| lunedì | martedì | mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica |
|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| 29 | 30 | | | | | |



APRILE 2019



lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

domenica

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

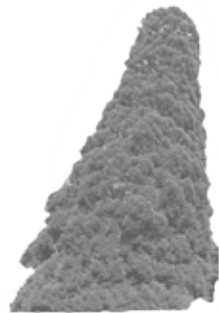
27

28

29

30

31



MAGGIO²⁰¹⁹

ibc



lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

domenica

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30



GIUGNO 2019

ibc



| lunedì | martedì | mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica |
|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
| 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 |
| 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| 29 | 30 | 31 | | | | |



LUGLIO 2019



| lunedì | martedì | mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica |
|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 |
| 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | |



AGOSTO²⁰¹⁹

ibc



lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

domenica

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30



SETTEMBRE 2019

ibc



| lunedì | martedì | mercoledì | giovedì | venerdì | sabato | domenica |
|--------|---------|-----------|---------|---------|--------|----------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 |
| 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 |
| 28 | 29 | 30 | 31 | | | |



OTTOBRE 2019



lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

domenica

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30



NOVEMBRE²⁰¹⁹

ibc



lunedì

martedì

mercoledì

giovedì

venerdì

sabato

domenica

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31



DICEMBRE²⁰¹⁹

ibc

Presidente
Roberto Balzani

Direttore
Laura Moro

Consiglio direttivo
Michelina Borsari, Franco Farinelli, Claudio Spadoni, Marzia Zambelli

L'edizione 2019 del calendario IBC nasce da un'idea di Rosella Ghedini, che ne ha curato la realizzazione con la collaborazione di Carlo Tovoli. Le fotografie sono di Andrea Scardova e la grafica è di Priscilla Zucco

Un grazie a Isabella Fabbri e a Valeria Cicala
La stampa è a cura del Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna

Area informazione e comunicazione IBC
tel 051 5276610/6617
ibc.regione.emilia-romagna.it
Facebook.com/IBCEmiliaromagna
Instagram.com/ibcemiliaromagna

©Istituto per i beni artistici, culturali e naturali
della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera 21, 40121 Bologna
direzioneibc@regione.emilia-romagna.it

in collaborazione con



Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna
Regione Emilia-Romagna
Viale della Fiera 8, 40127 Bologna
tel 051 5276080/6094 - fax 051.5276957
<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/>
parchi-natura2000/sistema-regionale/alberi-monumentali

Prima di copertina **Leccio** (*Quercus ilex*)
Modena - Complesso di San Paolo - Via Selmi, 67 - latitudine 44°38'34,88"; longitudine 10°55'29,97"

Seconda di copertina **Faggio** (*Fagus sylvatica*)
Verghereto (FC) - Eremo di Sant'Alberico - latitudine 43°47'37,00"; longitudine 12°05'59,00"

Gennaio **Platano comune** (*Platanus acerifolia*)
Ravenna - Basilica di San Vitale e Mausoleo di Galla Placidia - Via Fiandrini - latitudine 44°25'14,50"; longitudine 12°11'49,22"

Febbraio **Cedro del Libano** (*Cedrus libani*)
Ferrara - Parco Massari - Corso Porta Mare - latitudine 44°50'32,50"; longitudine 11°37'23,88"

Marzo **Sequoia sempreverde** (*Sequoia sempervirens*)
Bologna - Giardini Margherita - Viale Gozzadini - latitudine 44°29'02,00"; longitudine 11°21'06,87"

Aprile **Castagno** (*Castanea sativa*)
Ottone (Pc) - Barchi - latitudine 44°36'47,00"; longitudine 9°16'28,00"

Maggio **Sequoia gigante** (*Sequoiadendron giganteum*)
Pavullo nel Frignano (Mo) - Parco Ducale - latitudine 44°20'28,87"; longitudine 10°50'08,84"

Giugno **Olmo del Caucaso** (*Zelkova carpinifolia*)
Colorno (Pr) - Reggia di Colorno - Piazza Garibaldi - latitudine 44°55'43,23"; longitudine 10°22'39,59"

Luglio **Faggio** (*Fagus sylvatica*)
Verghereto (FC) - Monte Fumaiolo - La Casetta - latitudine 43°48'36,00"; longitudine 12°03'15,00"

Agosto **Cedro del Libano** (*Cedrus libani*)
Reggio Emilia - Palazzo Ducale di Rivalta - latitudine 44°39'38,00"; longitudine 10°35'35,00"

Settembre **Pioppo bianco** (*Populus alba*)
Faenza (Ra) - Prada - Via Corleto,174 - latitudine 44°19'43,04"; longitudine 12°01'23,32"

Ottobre **Pero selvatico** (*Pyrus pyraster*)
Lama Mocogno (Mo) - La Santona - SS12 - vicino civico 171 - latitudine 44°16'17,48"; longitudine 10°40'31,66"

Novembre **Roverella** (*Quercus pubescens*)
Premilcuore (FC) - Montalto vecchio - latitudine 43°59'14,00"; longitudine 11°49'23,00"

Dicembre **Cipresso comune** (*Cupressus sempervirens*)
Verucchio (Rn) - Convento Frati della Santa Croce - Via Convento, 150 - latitudine 43°59'55,13"; longitudine 12°26'00,88"

Terza di copertina **Cipresso calvo** (*Taxodium disticum*)
Modena - Villa Ombrosa - Strada Vacilio Nord, 4 - latitudine 44°37'52,35"; longitudine 10°56'18,31"

Per informazioni sugli alberi monumentali d'Italia (AMI)
consultare gli elenchi degli alberi monumentali d'Italia sul sito www.politicheagricole.it
Per informazioni sugli alberi monumentali della Regione Emilia-Romagna
consultare la banca dati alla pagina <https://ibc.regione.emilia-romagna.it/argomenti/alberi-monumentali>



Cipresso calvo (*Taxodium disticum*), Villa Ombrosa, Modena

**“Ogni viaggiatore
dovrebbe essere
anche un botanico,
perché le piante
costituiscono
la maggiore bellezza
di tutti i paesaggi”**

Charles Darwin